

# **RAPPORTO 2018 SULL'ECONOMIA REGIONALE**

**lunedì 17 dicembre 2018, ore 9,30**

**Comunità di San Patrignano, Coriano (Rimini)**

**INTRUDUZIONE DI**

**ALBERTO ZAMBIANCHI**

**PRESIDENTE UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA**

Buongiorno a tutti voi che avete scelto di sfidare la nevicata di questa notte per condividere con noi questa importante occasione di riflessione sull'andamento economico della nostra Regione.

\* \* \*

Questo mio intervento introduttivo non può iniziare senza porgere un caloroso ringraziamento alla Comunità di San Patrignano, per la grande ospitalità che ha voluto offrirci.

Qualche mese fa, dopo alcuni contatti è nata in noi l'idea di stipulare un Protocollo d'Intesa tra Unioncamere, il Sistema Camerale Emiliano-Romagnolo e "San Patrignano", per fare insieme qualcosa di utile per il nostro territorio.

Aveva costituito un presupposto importante il fatto che, proprio qui, a San Patrignano, nell'aprile scorso, si fosse tenuto un Forum sulla "sostenibilità".

Abbiamo seguito con interesse gli esiti di quell'evento, dal quale è scaturita una piattaforma progettuale sullo sviluppo sostenibile, basata su tre concetti chiave: il partenariato privato – privato in aggiunta a quello

tra pubblico e privato, la formazione e l'inclusione e lo sviluppo di strumenti di finanza sociale.

Grazie anche alla collaborazione fornita da Confindustria, si è trattato di un evento di livello internazionale, che ha evidenziato la scelta di questa Comunità di declinare il tema del benessere collettivo, affrontandolo nelle sue molteplici sfaccettature.

Ci è sembrato allora che la scelta di presentare qui, a San Patrignano, il nostro Rapporto di fine anno sull'andamento dell'economia regionale - rapporto dotato in questa occasione di un particolare approfondimento dedicato ai temi dell'innovazione sociale - potesse ben interpretare un interesse comune e condiviso.

L'entusiasmo con il quale questa la nostra scelta è stata accolta dalla Comunità e dalla Regione, a partire dall'Assessore Palma Costi e dal Presidente Stefano Bonaccini, ce lo hanno confermato e, per questo, li ringrazio ancora.

Aggiungo che il nostro rapporto con "San Patrignano" non si esaurisce con l'evento odierno: insieme abbiamo progettato, nel contesto delle nuove funzioni che le Camere di Commercio sono state chiamate a svolgere dalla recente legge di riordino, abbiamo progettato un percorso di alternanza scuola lavoro intitolato "*Tutoraggio per la prevenzione delle dipendenze*", il cui fine ultimo è quello di dotare gli studenti che vi partecipano delle competenze necessarie per pianificare e realizzare nelle scuole azioni di prevenzione dalle dipendenze, che oggi, purtroppo, nel mondo dei giovani, costituiscono un elenco in continua crescita: dalle tossicodipendenze, alle varie forme di ludopatia, dalle dipendenze da cibo (anoressia e bulimia), alla pornodipendenza, dall'abuso di alcool, agli eccessi nell'uso dei social network.

L'obiettivo di questo progetto non contiene dunque solo elementi etici, ma anche elementi di utilità sociale. Lavorare innanzitutto attraverso la

prevenzione per ridurre i danni terribili che le dipendenze, di tutti i tipi, stanno causando ai nostri ragazzi, possiede infatti anche una forte dimensione formativa.

Sappiamo bene che nella situazione odierna, il nostro modello di welfare è attraversato da continue trasformazioni, così come si stanno già modificando e continuano a mutare i bisogni delle persone, a fronte del declino demografico in atto e dell'aumento delle aspettative di vita.

A fronte di un tessuto economico come quello dell'Emilia-Romagna, che, pur tra difficoltà di ogni genere, continua ad essere competitivo ed a produrre ricchezza e benessere diffusi, cresce nella società un'area di precarietà legata alle difficoltà economiche, ai disagi, a varie forme di fragilità.

La sfera del sociale rappresenta già oggi, e domani ancora di più, un'area della quale le Istituzioni e chi fa impresa, possono e debbono occuparsi di più, proponendo risposte nuove e sostenibili, perché proprio "l'area del sociale" sarà uno degli ambiti occupazionali che presenteranno anche maggiori occasioni di lavoro.

Pensiamo, quindi, che un'esperienza di alternanza di questo tipo, originale ed innovativa, che prevede anche tre giorni di presenza a San Patrignano, rappresenti, per i ragazzi che faranno questo percorso, un'opportunità formativa straordinaria.

\* \* \*

Fatte queste necessarie premesse, dedico alcune rapide riflessioni ai principali contenuti del Rapporto, che il Direttore del nostro Centro Studi, Guido Caselli, tra poco ci illustrerà.

E qui colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente, non solo Guido Caselli, per tutto ciò che fa e per come lo fa, ma desidero esprimere vera

riconoscenza a tutto il personale di Unioncamere Emilia-Romagna ed al suo Segretario Generale, Claudio Pasini.

Ciò detto, non posso non dedicare la prima delle mie riflessioni al fatto che, anche nel 2018, la Regione Emilia – Romagna si è confermata la locomotiva d'Italia: **siamo la prima regione per crescita del PIL e lo saremo anche nel 2019**, pur a fronte di un rallentamento generalizzato, del quale leggiamo già i primi segnali, osservando soprattutto le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Segnali incoraggianti continuano a venire dal **mercato del lavoro**, all'interno del quale sono aumentati ancora gli occupati e dove continua a scendere il tasso di disoccupazione, grazie anche al forte apporto fornito dalla componente femminile.

E colpisce anche il fatto che **le imprese femminili** costituiscono oltre un quinto dell'intero tessuto imprenditoriale ed un settimo del totale dell'occupazione in Regione.

Siamo convinti che proprio questi dati, più di altri, testimoniano la buona qualità della crescita della nostra Regione.

In particolare, la nostra **manifattura** continua a giocare un ruolo fondamentale. E' da 15 trimestri consecutivi che la nostra produzione industriale sta crescendo, trainata dalle esportazioni, con performance migliori tra le imprese medio grandi, pur a fronte di crescenti segnali di difficoltà tra le più piccole.

Mi sia concessa un'ulteriore riflessione per sottolineare che la manifattura italiana, assieme a quella tedesca, riveste un ruolo guida a livello europeo e proprio qui, in Emilia–Romagna, abbiamo imprese leader in settori ad alta intensità di tecnologia, come l'automotive, il packaging e il farmaceutico.

Sono imprese che stanno trainando la manifattura italiana nel mondo ed in mercati come la Cina, la Russia e l'India, Paesi che, a loro volta, stanno trasformando rapidamente i loro modelli industriali.

Siamo legittimamente orgogliosi di queste imprese e non faremo mancare loro il nostro appoggio, affinché possano ulteriormente allargare i loro mercati e le reti delle forniture, che coinvolgono positivamente tantissime p.i.

**Le attività commerciali** invece, ovvero il 30% del totale di tutte le imprese della Regione ed il 27% dell'intera occupazione, da ormai un decennio sono "in sofferenza": le ragioni di ciò sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna, così come sulle dinamiche di questo settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dalla crescita continua delle grandi piattaforme di commercio elettronico, che stanno creando difficoltà anche alla grande distribuzione.

Riassumendo, quello del commercio è un settore in grande, profondo e rapido cambiamento che richiede interventi macroeconomici e di tipo fiscale, più nella dimensione nazionale, oltre che in quella locale.

Potrei fermare qui il racconto, comunque virtuoso di come **la nostra Regione stia continuando ad attraversare una fase economicamente positiva**, con performance nel breve periodo incoraggianti. Purtroppo quei rallentamenti che stiamo registrando da inizio anno, oggi si prestano a nuove chiavi di lettura, che ritroviamo sempre più spesso nell'opinione degli analisti.

Esiste infatti un ampio numero di esperti, che, dopo aver rilevato crescenti indici negativi nel "tasso di fiducia" delle imprese, che da qualche mese hanno rallentato significativamente l'acquisto di beni e servizi, non esclude scenari con crescenti criticità.

Il nostro sguardo preoccupato si fissa sull'andamento dei tassi americani, sulla frenata dell'economia cinese, sui rischi della Brexit e, quindi, sui possibili ulteriori contraccolpi negativi sull'industria europea, ed in particolare sul rallentamento dell' economia tedesca, nostro principale partner commerciale. Ed analoghe riflessioni meritano l'andamento dei nostri rapporti con l'Europa e le sorti della manovra finanziaria elaborata dai nostri governanti.

**Non possiamo quindi cullarci sui positivi risultati conseguiti in questi anni, che sono importanti ed innegabili, ma dobbiamo continuare ad impegnarci, per affrontare nel migliore dei modi le sfide che ci attendono e che già ci stanno impegnando.**

**Tutto ciò ben consapevoli che abbiamo ancora "buone carte da giocare" e buoni motivi per guardare il futuro senza paura.**